

La crisi delle farmacie

Una volta erano miniere d'oro ma oggi cercano di sopravvivere. Per il presidente di Federfarma, Nicolosi, «ce ne sono tante, la concorrenza è spietata, i prezzi dei generici troppo bassi, i guadagni crollati e i costi di gestione elevati»



Una crisi senza precedenti sta investendo le farmacie e le parafarmacie, soprattutto quelle del sud del Paese. I neolaureati che cercano lavoro, secondo Federfarma, hanno più possibilità al nord, soprattutto a Milano e in Veneto

«Una è già fallita e per altre cinque sono state avviate le procedure»

«Situazione critica. Troppe parafarmacie ma poche resistono»

VITTORIO ROMANO

Le farmacie non chiamate più miniere d'oro, altrimenti rischiate di far arrabbiare il dott. Gioacchino Nicolosi, presidente provinciale di Federfarma. Secondo il quale, oggi, chi ha una farmacia «deve cercare di sopravvivere in un mercato dove la concorrenza è spietata, i prezzi dei farmaci generici sempre più bassi che lasciano esigui margini di guadagno, i costi di gestione elevati e troppi balzelli inseriti nelle ultime finanziarie che hanno reso insopportabile il carico tributario». Così è caccia al cliente, anche con ribassi e fidelity card. Un processo evolutivo necessitato, che magari andrebbe accompagnato da adeguate campagne di comunicazione.

La crisi, dunque. Negli ultimi sei mesi, continua Nicolosi, «in provincia di Catania, e precisamente a Valverde, è fallita una farmacia, mentre cinque hanno avviato le procedure fallimentari. Altro che miniera d'oro. La prima causa è dovuta al prezzo del farmaco che, negli ultimi tre anni, è diminuito del 35%. Questo significa che, a parità di lavoro, il fatturato delle farmacie è sceso della stessa percentuale. A fronte di questo dato negativo, c'è da sottolineare che i costi di gestione sono aumentati. Inoltre, il sistema sanitario nazionale, con le ultime finanziarie, ha inserito altri balzelli rispetto a quelli che già gravavano su di noi. Ma non è tutto. Bisogna fare i conti sia con una concorrenza spietata soprattutto da parte di tante parafarmacie, sia con la deregulation degli orari di apertura che spesso ci mette uno contro l'altro per un danno collettivo senza benefici. Le farmacie più piccole, paradossalmente - dice Nicolosi - riescono a sopravvivere meglio grazie al fatto che sono a conduzione familiare e non hanno spese aggiuntive di personale. Quelle più grosse hanno dipendenti ai quali corrispondere gli stipendi e soffrono di più».

Nel corso dell'ultimo anno, rivela il presidente di Federfarma, nella provincia etnea «sono state aperte venti nuove farmacie. Nessuna in città, dove ce ne sono circa venticinque soprannumerarie. Presto una nuova normativa consentirà l'apertura di tremila nuove farmacie su tutto il territorio nazionale, di cui sessanta solo nella provincia etnea. Questo,



A fianco, il presidente provinciale di Federfarma Gioacchino Nicolosi

“ Ai neolaureati consiglio di andare a Milano o in Veneto, lì ci sono ancora possibilità di essere assunti

per chi già lavora, comporterà un ulteriore calo di fatturato e il rischio di licenziamento per i dipendenti, se non addirittura il fallimento. Catania e Cosenza sono le due città italiane col maggior numero di farmacie. Da noi, solo nel capoluogo, ce ne sono cento, e altrettante sono le parafarmacie. A Ferrara, tanto per fare un esempio, con una popolazione di circa 60.000 abitanti, c'è una sola farmacia ed è comunale. Questo comporta che molti farmacisti oggi lamentino una crisi senza precedenti. In via Etna l'elevata concentrazione di punti vendita ha fatto sì che alcuni colleghi abbiano puntato più sul reparto profumeria che non sui farmaci. Diversificare per non morire».

Si diceva delle cento parafarmacie in città. «Non si pensi che godano di buona salute - dice Nicolosi - tutt'altro. Il turn over è molto veloce. Aprono e pochi mesi dopo sono costrette a chiudere battenti. Spesso chi decide di avviare l'attività è un farmacista disoccupato che cerca una soluzione per il pro-

prio futuro lavorativo. Purtroppo spesso la scelta non risulta vincente».

A Catania e provincia ci sono 1.650 farmacisti iscritti all'albo a fronte di 297 farmacie. I disoccupati sono all'incirca 250 e ogni anno l'università sforna laureati. «Un giovane neolaureato fino a due-tre anni fa non aveva alcun problema e riusciva a trovare un impiego in una farmacia - dice Nicolosi -. Oggi, se vuole lavorare deve andare al nord, Milano e Veneto su tutti. Lì ancora ci sono farmacie che cercano».

«Le aziende farmaceutiche invece sono in crisi, difficilmente assumono perché investono sempre meno in ricerca. Basti pensare che gli informatori scientifici sono passati negli ultimi 3 anni da 32.000 a 10.000 unità. Per aiutare i disoccupati a trovare lavoro - conclude il presidente provinciale di Federfarma, Nicolosi - abbiamo creato una sorta di albo dal quale può attingere chi cerca personale da assumere».

LA TESTIMONIANZA DI UN FARMACISTA CHE VIVE LA CRISI

«Costretto a licenziare per una politica sanitaria assurda»



IL FARMACISTA SALVO BUDA

«Nonostante la mia sia una farmacia storica, la crisi mi ha costretto a licenziare una ragioniera e una magazziniera e a trasformare il contratto di una farmacista da full time a part time. E i conti ancora non tornano».

Il dott. Salvatore Buda è il titolare di una farmacia che si trova nel centro storico di Giarre. E accetta di raccontare il momento difficile che «io e tanti colleghi stiamo attraversando. Bisogna fare un piccolo passo indietro per capire da dove partono i nostri mali - dice -. Il governo Monti ha ridotto il quorum farmacie/abitanti da una ogni 4.000 a una ogni 3.000. Ma i centri città si stanno lentamente svuotando, perché la gente preferisce andare a vivere nell'hinterland».

«Molti catanesi, per esempio, risiedono a Battiatì, Tremestieri, San Gregorio, Acì Castello, e in città

vanno solo per lavorare. Così le 25 circa farmacie soprannumerarie sono un problema reale per la città, aggravato dalla presenza di tante, troppe parafarmacie. E, come se non bastasse, le politiche sanitarie spesso sono sbagliate: se tagli e recuperi risorse, deve reinvestire nella sanità, altrimenti crei un problema. Inoltre i farmaci generici costano troppo poco, anche 1,20 euro. Togli l'Iva e tutto il resto, cosa ci resta?»

«Questo sistema - conclude Buda - ha prodotto e continua a produrre morti e feriti. Le industrie non assumono perché non hanno convenienza a fare ricerca e le farmacie sono in crisi e licenziano o rischiano di fallire. Oggi nella mia farmacia ci siamo io, mia moglie, tre farmacisti e un magazziniere. E in alcuni momenti siamo davvero tanti».

VI. RO.



I NUMERI

1 FARMACIA

è fallita a Valverde negli ultimi 6 mesi

5 FARMACIE

hanno avviato le procedure fallimentari

100 FARMACIE

presenti in città, così come le parafarmacie

297 FARMACIE

in tutta la provincia

20 LE NUOVE

farmacie aperte in provincia nel 2013

25 IN SOPRANNUMERO

cioè le farmacie eccedenti in città

1.650 FARMACISTI

iscritti all'albo in tutta la provincia

250 DISOCCUPATI

i farmacisti senza lavoro nella provincia etnea